



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 13 MARZO 2023

Redazione: piazza del Popolo, 3 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

SANITÀ
Rianimazione a Modica
«Attendiamo il collaudo prima dell'apertura»
Il direttore sanitario dell'Asp di Ragusa, Raffaele Lita, fa il punto sulle emergenze da sanare e su quelle che, in parte, vedrà il caso di Pediatria a Ragusa, lo sono già state. In mezzo la carenza di medici.
GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

COMISO
La sezione della Società filosofica si riunisce in tempo per Moravia
«Che vicenda indegna per il nostro»
ANGELA FALCONE pag. IX

GIARRATANA
Cerimonia di vestizione in chiesa per cinque nuovi ministranti
«Fasi emozionanti per la comunità»
SERVIZIO pag. IX

VITTORIA
Il dolce stil novo in piazza delle giovani madonnare impegnate a sensibilizzare
L'iniziativa dell'otto marzo continua a lasciare strascichi positivi avendo segnato in maniera netta la comunità locale. Una sperimentazione perfettamente riuscita.
DANIELA CITINO pag. X

Nessun intervento a Kamarina e Cava d'Ispica dopo i danni causati dal maltempo di febbraio

«I parchi archeologici nel degrado»

● L'allarme lanciato dal direttore Buzzone: «I ponti di primavera a un passo. Ci troviamo impreparati»

Il maltempo del 9 e del 10 febbraio ha messo in ginocchio anche i parchi archeologici della provincia (nella foto: fra a Kamarina). Nonostante le segnalazioni, ora la denuncia del direttore Domenico Buzzone. «Le aree nel degrado a causa dei danni subiti. Abbiamo inoltrato da tempo le segnalazioni a chi di competenza, ma fino a oggi non si è mosso nulla. Non possiamo più aspettare. I ponti del periodo primaverile sono dritti o l'angolo».

MICHELE FARNACCIO pag. IX



La città di Vittoria piange la scomparsa del proprio «padre putativo»

Mons. Giuseppe Cali si è spento all'età di 95 anni. Oggi a San Giovanni i funerali. Proclamato il lutto cittadino



Monsignor Giuseppe Cali si è spento all'età di novantacinque anni

● Era un grande costruttore di ponti. Carisma innato e preziosa dote affabulatoria

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Monsignor Giuseppe Cali ci ha lasciato all'età di 95 anni. Non è stato un prete come tanti, ma il prete di Vittoria, il «padre putativo» dei vittoriesi dalla seconda metà del '900 fino a quando le facoltà intellettive gli hanno consentito di celebrare messa e donare un gesto d'amore e di solidarietà a chi ne aveva di bisogno. Luciano D'Amico, che gli fu cherichetto e poi amico per sempre, lo definisce «un costruttore di ponti».

Il prete dell'Era democristiana nella Vittoria più comunista d'Italia dopo Bologna. Mons. Carmelo Ferraro ricorda ancora D'Amico: «Io definii apostolo di Vittoria. Neanche più di lui ha inciso nella vita religiosa e sociale del-

la città di Vittoria. Con lui si apriva qualsiasi porta, anche ad altre religioni, sempre a disposizione di tutti, pronto a dirimere ogni problema e controversia. Un punto di riferimento dell'intera città e garante di chi si trovava in difficoltà anche economici».

Un uomo che ha svolto in maniera naturale il ruolo di mediatore alla dote affabulatoria che possedeva. Quando giovane parroco iniziò le sue attività pastorale presso la chiesa del Santissimo Rosario, situata in uno dei quartieri allora più «rossi» e periferici della città - ricorda sempre agli stessi - tutti lo diffidavano per non dare ostilità dei comunisti del quartiere. Ma con il suo carattere aperto e determinato, capace di omelie toccanti e di severe reprimende, aprì la chiesa a tutti, e ben presto conquistò l'amore e la benevolenza del parrochiano. Nel 1978 diventò parroco di San Giovanni Battista e lì rimase come arciprete fino a quando i malanni dell'età lo incalzarono e lo hanno lasciato. Dalle 9 di oggi la salma di mons. Cali sarà nella basilica di San Giovanni per tutti coloro che vorranno salutarlo e nel pomeriggio alle 16 si svolgeranno i funerali. Proclamato il lutto cittadino.

VITTORIA

Consiglieri incompatibili un mese per sanare tutto

Dopo la diffida inviata dalla Regione, si sta cercando di intervenire per comprendere in che modo sarà possibile eliminare le incompatibilità dei quattro componenti del civico consesso così come è stato segnalato. Ci sarà tempo sino al 10 aprile per sanare la posizione.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

SICILIA

Sezioni Archivio di Stato «Il personale è carente»

L'appello del Vicesegretario incaricato riguarda i due siti di Ragusa e Modica alle prese con una seria carenza d'organico. «Sono necessarie - spiegano dal movimento - provvedimenti rapidi per venire incontro agli studiosi».



MICHELE FARNACCIO pag. VIII

RAGUSA

La benedizione animale nel segno di S. Giuseppe



Un appuntamento atteso e molto partecipato quello tenutosi ieri mattina sul sagrato del Santissimo Salvatore. In primo piano l'attenzione per cani, gatti e uccellini.

SERVIZIO pag. IX

IL CASO DI COMISO

La Società filosofica del Ragusano si schiera con Morishita

ANGELA FALCONE

COMISO. La vicenda del monaco buddista pacifista Gyosho Morishita in controversia coi proprietari del terreno in contrada Canicarao dove sorge la pagoda, ormai isolata dalla chiusura del cancello con un catenaccio, non smette di indignare. A pronunciarsi sulla vicenda anche la sezione iblea della Società Filosofica Italiana che, per la sua attenzione ai valori della pace e del dialogo interculturale, auspica che l'indegna vicenda che sta coinvolgendo in questi giorni il monaco Morishita trovi soluzione al più presto.



«Non è la dignità sua che è in gioco, la dignità di questo magnifico, tenace esempio di umanità e di pace, ma – sostiene la Società – la dignità nostra, la nostra capacità di stare all'altezza di un messaggio e di una testimonianza che, oggi più che mai, pensando alle vicende che hanno condotto Morishita a spendere a Comiso la sua esistenza, risuona di ineludibile, quasi spaventosa necessità». La Sfi sezione iblea, con presidente Santo Burgio (nella foto con Giuseppe Di Mauro), propone occasioni di riflessione critica e spunti di provocazione intellettuale per nuove visioni e nuovi orizzonti.

La città di Vittoria piange la scomparsa del proprio «padre putativo»

Mons. Giuseppe Calì si è spento all'età di 95 anni. Oggi a San Giovanni i funerali. Proclamato il lutto cittadino

➡ Era un grande costruttore di ponti. Carisma innato e preziosa dote affabulatoria

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Monsignor Giuseppe Calì ci ha lasciati all'età di 95 anni. Non è stato un prete come tanti, ma il prete di Vittoria. Il «padre putativo» dei vittoriesi dalla seconda metà del '900 fino a quando le facoltà intellettive gli hanno consentito di celebrare messa e donare un gesto d'amore e di solidarietà a chi ne aveva di bisogno. Luciano D'Amico, che gli fu chierichetto e poi amico per sempre, lo definisce «un costruttore di ponti».

Il prete dell'era democristiana nella Vittoria più comunista d'Italia dopo Bologna. «Mons. Carmelo Ferraro - ricorda ancora D'Amico - lo definì apostolo di Vittoria. Nessuno più di lui ha inciso nella vita religiosa e sociale del-

la città di Vittoria. Con lui si apriva qualsiasi porta, anche ad altre religioni, sempre a disposizione di tutti, pronto a dirimere ogni problema e controversia. Un punto di riferimento dell'intera città e garante di chi si trovava in difficoltà anche economiche».

Un ruolo che ha svolto in maniera naturale grazie al carisma innato e alla dote affabulatoria che possedeva. Quando giovane parroco iniziò la sua attività pastorale presso la chiesa del Santissimo Rosario, sita in uno dei quartieri allora più «rossi» e periferici della città - ricordava sempre egli stesso - subì la diffidenza per non dire ostilità dei comunisti del quartiere. Ma con il suo carattere aperto e determinato, capace di omelie toccanti e di severe reprimende, aprì la chiesa a tutti, e ben presto conquistò l'amore e la benevolenza dei parrocchiani. Nel 1978 diventò parroco di San Giovanni Battista e lì rimase come arciprete fino a quando i malanni dell'età incalzante non lo hanno fiaccato. Dalle 9 di oggi la salma di mons. Calì sarà nella basilica di San Giovanni per tutti coloro che vorranno salutarlo e nel pomeriggio alle 16 si svolgeranno i funerali. Proclamato il lutto cittadino. ●

Il Comiso si aggiudica il derby di Santa Croce

SANTA CROCE 0
COMISO 2

S. Croce: Alcaraz, Pisciotta, Russo, Sene Pape, Ravalli, Mancuso, Restivo (16' st Cortes), Reale, Napolitano (24' st N. Nunes Correia), G. Nunes Correia, Celestre (8' st Pitanza). All. Lucenti.

Comiso: Garcia, Leggio, Ropaj (1' st Rimmaudo), Diara, Sakho, De Zan, Passalenti, Digiacomo, Diallo (46' st Barcio), Anastacio (33' st Bellino), Ewagnignon (38' st Luvumbu). All. Tudisco.

Arbitro: Bonomo di Collegno

Reti: 33' pt Diallo, 49' st Diara (rig.)

Note: Espulso Reale.

SANTA CROCE. Al Comiso il derby ibleo. Poco dopo il 30' Diallo realizza l'1-0. Nella ripresa, Sene Pape e Nelsio Nunes Correia sfiorano il pari per il S. Croce. Poi al 49' il rigore del 2-0 di Diara (fallo su Lavumbu).

S.M.

GIRONE B

I RISULTATI

Real Siracusa-Taormina.....	0-1
Santa Croce-Comiso.....	0-2
Acicatena-Mazzarrone.....	0-1
Jonica-Rocca Acquedolcese.....	1-1
Modica-Leonzio.....	2-0
Nebros-Virtus Ispica.....	2-0
Nuova Igea-Siracusa.....	2-1
Palazzolo-Milazzo.....	2-3

LA CLASSIFICA

NUOVA IGEA 53, SIRACUSA 52, TAORMINA 52, MODICA 44, LEONZIO 42, NEBROS 40, REAL SIRACUSA 36, ROCCA ACQUEDOLCESE 35, JONICA 33, MAZZARRONE 32, COMISO 29, MILAZZO 29, S. CROCE 28, PALAZZOLO 19, ACICATENA 15, VIRTUS ISPICA 13.

IL PROSSIMO TURNO

Nuova Igea-Acicatena (sab.), Comiso-Modica, Taormina-Nebros, Leonzio-Jonica, Mazzarrone-Real Siracusa, Rocca Acquedolcese-Palazzolo, Siracusa-Milazzo, Virtus Ispica-Santa Croce.

BASKET

5ª GIORNATA DI RITORNO

6° Nuova Pall. Marsala	94
7° Svincolati Academy	77
3° Cus Palermo	63
2° Peppino Cocuzza	75
14° Olympia Canicatti	67
9° Real Basket Agrigento	105
11° Domenico Savio Messina	74
4° SS Basket Giarre	87
5° Azzurra Pozzallo	98
13° Basket Acireale	65
8° Panormus Palermo	81
15° Basket Club Ragusa	72
1° MULTIPRESTITO Comiso	83
10° Patti Basket	64

CLASSIFICA

MULTIPRESTITO Comiso	★ 34
Peppino Cocuzza	32
Cus Palermo	26
SS Basket Giarre	26
Azzurra Pozzallo	○ 26
Nuova Pall. Marsala	○ 24
Svincolati Academy	24
Panormus Palermo	22
Real Basket Agrigento	18
Patti Basket	14
Domenico Savio Messina	12
Amatori Basket Messina	☾ 10
Basket Acireale	☾ 10
Olympia Canicatti	☾ 2
Basket Club Ragusa	☾ 0

VOLLEY

B2 DONNE: Caltanissetta-Stefanese 3-0, Cus Catania-Torretta 3-2, Volley Valley-Strano Pedara 3-0, Crotone-Saracena 3-0, Reghion-Gioiosa 0-3, Cosedil Zafferana-Alus 3-0, Ericina-Comiso 3-2.

CLASSIFICA: Cosedil Zafferana 50, Crotone 47, Caltanissetta 46, Ericina 41, Gioiosa 36, Cus Catania 35, Volley Valley 27, Saracena 25, Reghion 21, Alus 13, Stefanese 9, Ardens Comiso 8, Strano Pedara 4. ●

Subito un successo il primo torneo Fight experience aperto ai più piccoli e ai ragazzi

COMISO. Il torneo Fight Experience di Comiso, promosso da Angelo Corifeo nella tensostruttura di via Sandro Pertini, sotto l'egida del Csen comitato provinciale di Ragusa, si è superato avendo contemplato la presenza di team provenienti da Vittoria, Pozzallo e Augusta.

«Abbiamo dato vita - sottolinea Corifeo - a una spettacolare manifestazione dedicata a tutti i giovani atleti. Assieme a loro ha vinto lo sport, fatto di sani principi e disciplina. In questa prima edizione del progetto, abbiamo visto confrontarsi agguerritissimi bambini e ragazzi a partire dai baby 5 anni fino alla categoria junior 16/18 anni. Faccio i miei complimenti a questi ma-

gnifici e spettacolari giovani per avere dimostrato coraggio e tecnica. Sono sempre più fiero dei miei giovanissimi atleti. Rivolgo, in particolare, le mie congratulazioni a Giuseppe Papa, 2° classificato, e a Gabriele Dimauro per avere vinto la finale, categoria 13/15 anni, -50 kg». Corifeo, per la riuscita del torneo, ha ringraziato gli sponsor, i team e le famiglie per aver creduto in questo progetto».

«Ringraziamenti - continua ancora il maestro Corifeo - anche al presidente del Csen Ragusa, Sergio Cassisi, e all'Amministrazione comunale, con in testa il sindaco Maria Rita Schembari, e gli assessori Dante Di Trapani e Giuseppe Alfano, per averci dato la possibilità di realizzare impeccabilmente questo evento. Ancora grazie, poi, al mio super staff di giudici e arbitri».

R. R.

Il presidente Csen Sergio Cassisi «Corifeo grande professionista»



COMISO. «Voglio, ancora una volta, sottolineare - chiarisce il presidente Csen Sergio Cassisi, accompagnato per l'occasione dal consigliere provinciale Giovanni Di Caro - la grande capacità organizzativa che Angelo Corifeo riesce a profondere nel promuovere eventi sportivi del genere che richiamano tutti gli appas-

sionati del settore. E' la migliore spinta che si possa avere in chiave futura, come auspicato da tutti gli addetti ai lavori. Insomma, di meglio non si poteva sperare». Il maestro Corifeo è un grande professionista che ha grande cura soprattutto dei più piccoli che intendono cimentarsi con l'esperienza degli sport da combattimento. Lo ha dimostrato in più di una occasione e, pure in questa circostanza, non è stato da meno, dando prova di essere sempre, per così dire, sul pezzo.

R. R.

Stampa Online

<https://corrierediragusa.it/2023/03/11/il-comiso-si-aggiudica-0-2il-derby-salvezza-col-s-croce/>

<https://www.radiortm.it/2023/03/11/fratelli-ditalia-comiso-scende-in-campo-per-le-amministrative/>

<https://www.radiortm.it/2023/03/12/amministrative-interessati-quattro-comuni-iblei/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/195536-politica-ragusa/comiso-fratelli-ditalia-conferma-il-sostegno-alla-sindaca-uscente>

<http://www.lopinioneragusa.it/dono-del-comune-di-comiso-alla-senatrice-liliana-segre/>

<http://www.lopinioneragusa.it/comiso-controllo-della-circolazione-stradale-tutela-ambientale-prevenzione-e-controlli-sul-commercio/>

<https://ztl.live/politica/fdi-comiso-con-schembari>

<https://ztl.live/cronaca/controllo-della-circolazione-stradale>

<https://ztl.live/cronaca/il-dono-alla-senatrice-segre>

<https://ztl.live/sport/riuscito-il-torneo-fight-experience>

Ecco perché Berlusconi ha accelerato sul ribaltone di Schifani contro Micciché

Il retroscena. Dalla vecchia "fatwa" di Dell'Utri agli inciampi di Ronzulli ma decisivo il «dentro o fuori» del governatore. Con una sponda di Fdi?

MARIO BARRESI

La domanda, ora, è una sola: perché Silvio Berlusconi, che per quasi un mese ha nicchiato sul caso Sicilia (nessuna risposta ufficiale alla lettera dei 12 deputati regionali che gli chiedevano la rimozione di Gianfranco Micciché e la nomina di Marcello Caruso, «uomo di sintesi ed equilibrio», al suo posto), sabato ha accelerato all'improvviso, chiudendo con un laconico tweet la telenovela sulla leadership di Forza Italia in Sicilia? Quella di Caruso, segretario particolare e uomo-ombra di Renato Schifani, è una precisa scelta di campo. Dolorosissima, per il Cav, che non ha mai nascosto il forte legame personale con il finora insostituibile Micciché.

Le risposte, in assenza di ricostruzioni ufficiali, sono molteplici.

C'è addirittura chi rimembra una *fatwa*, pronunciata, davanti a pochi intimi diversi mesi fa, da Marcello Dell'Utri contro l'ex giovane promessa, reclutata prima in Publitalia e poi nel partito. «Se continua così Gianfranco rischia di farsi male...», avrebbe preconizzato l'ex senatore condannato per mafia, nella fase di maggiore attrito con l'ex delfino. Dell'Utri indicò i suoi cavalli vincenti per Comune di Palermo e Regione: Roberto Lagalla e, appunto, Schifani. Sappiamo com'è andata a finire. In entrambi i casi.

L'altra chiave di lettura, legata a dinamiche nazionali di potere azzurro, riguarda il peso di Licia Ronzulli. La capogruppo al Senato avrebbe avuto, negli ultimi tempi, qualche inciampo nel rapporto con Arcore. Il più evidente, molto *lumbard*, è dopo l'indicazione, nella nuova squadra del governatore Attilio Fontana, di un ronzulliano doc (Ruggero Invernizzi), fuorisacco rispetto alla lista concordata col Cav. Fino a far traballare il ruolo di sacerdotessa azzurra? Magari no, ma un effetto collaterale (oltre al mancato invito della furente Ronzulli al cinquan-

L'«ANSIA» DEL CAV. «Gianfranco, questo casino siciliano non lo reggo». E sul piatto le dimissioni del viceré che non lascerà il partito

tesimo compleanno di Matteo Salvini, su richiesta, dice *Dagospia*, di Marta Fascina, quasi moglie del Cav) può essere stato un indebolimento, seppur momentaneo, della principale garanzia di Micciché al vertice del partito.

Ma c'è una terza narrazione, sull'asse Arcore-Roma-Palermo, che sembra ancor più fondata. Sabato, nel colloquio mattutino con il suo (adesso ex) viceré siciliano, Berlusconi avrebbe tradito una certa «ansia». Che va ben oltre l'imbarazzo, umano prima ancora che politico, per l'imminente «rottamazione». «Gianfranco, questo casino non può più continuare: non lo reggo più», sarebbe stata la frase-clou del colloquio. Dopo la quale il coordinatore regionale ha subito firmato le dimissioni. «Ma non lascerò mai il partito», il giuramento d'onore del leader appena defenestrato, che poi avrebbe ricevuto la solidarietà di molti suoi omologhi, alcuni dei quali basiti, nella chat dei coordinatori regionali.

Eppure il «casino» evocato dal Cav, che lo stesso Micciché definisce in una nota «difficile e sempre più ingarbugliata situazione siciliana», non può essere limitato alla pesante contesa contro chi chiede da tempo la sua cacciata. Se fosse così, infatti, Berlusconi non avrebbe aspettato settimane per dare seguito all'istanza firmata da tutto il gruppo forzista all'Ars. L'avrebbe fatto prima. C'è qualcosa in più - nel non detto e nel non raccontato - che forse porta su altri terreni.

Il primo è siciliano, ma porta a Roma. E riguarda la prospettiva delle imminenti scelte per le elezioni amministrative: con Micciché ancora in sella e quindi detentore del simbolo, l'unica alternativa per i Renato-boys sarebbe stata lanciare delle liste fai-da-te. Un remake del film comico, «Forza Italia 1» vs. «Forza Italia 2», già andato in onda all'Ars. Ma stavolta con conseguenze più pesanti. Perché, per le regole forziste, se ci fossero state delle candidature di «Azzurri con Schifani» in contrasto con quelle ufficiali, i protagonisti si sarebbero messi fuori dal partito. Era proprio questa la mossa che Micciché (confortato e frenato da Ronzulli e da Giorgio Mulè) aspettava in un insolito silenzio. Ma stavolta Schifani ha giocato d'anticipo. E, dopo aver ammesso ai suoi «discepoli», nel vertice all'Ars di giovedì, che «il rapporto fra il presidente Berlusconi e Gianfranco resta sempre forte: non lo sottovalutiamo», poco dopo ha calato le sue carte giocando d'anticipo. Inca, con la testa di Micciché, il ruolo di padrone (qualcuno degli amici dice «di imperatore») del partito in Sicilia. C'è un «o siamo dentro o siamo fuori» rispettosamente recapitato dal governatore ad Arcore all'inizio del weekend. Una messa in mora, col dovuto ossequio, al leader nazionale con lo scenario di una successiva fuga di massa. Altrove, magari in un «partito del governatore» che strizza l'occhio ai patrioti. E così, dopo aver sottovalutato per un mese il caso siciliano, Berlusconi s'è trovato davanti a uno sproporzionato gioco della torre: chi buttare giù fra Micciché (e i suoi pochi fedelissimi in disarmo) e l'intero gruppo dirigente regionale del partito, con annesso presidente della Regione alla guida?

A quel punto la scelta, pur dolorosa, è stata obbligata. Magari stimolata pure - e qui siamo sull'ultimo terreno - da un'ipotizzabile influenza esterna: quella di Fratelli d'Italia. Fra gli alleati, mettendo fra parentesi l'idiosincrasia epidemica di Giorgia Meloni per Micciché, c'è un potente fronte ostile, capeggiato da Ignazio La Russa. Sarà stata anche qualche «dolce parolina» del presidente del Senato, inventore della candidatura Schifani, a sbloccare l'*impasse* siciliano presso Arcore? Dove avrebbe potuto trovare porte aperte. A pochi giorni dalla sentenza del Ruby-Ter - non foss'altro che per una questione puramente scaramantica - meglio non creare ulteriori tensioni col partito della premier. E del ministro della Giustizia, Carlo Nordio, portatore sano di garantismo.

Twitter: @MarioBarresi

Schlein, il primo avviso a «cacicchi e capibastone» I timori dell'ala cattolica

L'assemblea del Pd. Sembra reggere l'asse con Bonaccini la segretaria apre ad alleanze ampie: «Tanti temi in comune»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Gli spazi della Nuvola danno già l'idea di un clima che è cambiato. L'ultima assemblea del Pd era stata all'auditorium Antonianum, nel centro di Roma: sale comode ma spaziali dal sapore antico, abbastanza intimi. La prima della segretaria Elly Schlein conta sull'immagine avveniristica del Centro congressi disegnato da Fuksas.

Nel suo primo discorso da segretaria, dopo la proclamazione, Schlein mette in fila i punti: «Chi aveva scommesso sulla fine del Pd ha perso. Siamo ancora qui, più forti e uniti, e stiamo arrivando. Sarà questa per noi una nuova primavera». Applausi e standing ovation. Per un giorno il Pd tiene sotto il tappeto divisioni, rivalità, invidie, ripicche. Stefano Bonaccini viene eletto presidente a voto palese: un solo contrario sui quasi mille delegati. «Non mi sento minoranza né opposizione - dice - il Pd è casa mia». Un messaggio che sembra pensato più per convincere i suoi che gli altri. Perché che Bonaccini si senta a casa si vede. Qualche mugugno qua e là emerge. Graziano Delrio ammette: «C'è preoccupazione» fra i cattolici «è inutile negarlo. Ma non devono esserci pregiudizi». E Paola De Micheli: «Un problema lo abbiamo, con il mondo cattolico: i disagi di alcuni non vanno sottovalutati o trattati in maniera fastidiosa».

Ma non è il giorno buono per chi abbia sassolini nelle scarpe. Quando parlano dei punti del programma, i propositi di Schlein e quelli di Bonaccini spesso si sovrappongono. «Questo è il tempo di unire - ribadisce il neopresidente - non ci possono essere altre magliette che indossiamo che non siano quelle del Pd». Schlein lo cita chiudendo l'assemblea: «La maglietta è una sola, è la

nostra, viva il Pd, viva la Repubblica italiana». L'accordo sui vertici del partito per ora tiene. Le vice di Bonaccini sono due esponenti Pd vicine a Schlein: la deputata Chiara Gribaudo e la presidente del Consiglio regionale pugliese Loredana Capone. Tesoriere viene eletto Michele Fina. Voto quasi unanime anche per la direzione: entrano alcuni componenti di Articolo Uno, come Alfredo D'Atorre e Maria Cecilia Guerra, e i leader delle Sardine, Mattia Santori e Jasmine Cristallo.

Ma è il giorno di Schlein. La segretaria avverte: «Non vogliamo più vedere irregolarità sui tesseramenti, abbiamo dei mali da estirpare, non vogliamo più vedere capibastone e cacicchi vari». Parla dei casi di tessere gonfiati al sud, durante il congresso. Ma qualcuno, fra sé e sé, traduce «capibastone» con «capi-corrente». Le prossime settimane saranno decisive: c'è da scegliere segreteria e capigruppo. Terreni storici di battaglie sanguinarie. Letta mette in guardia Schlein: «La comunità dei democratici e delle democratiche ti ha chiesto di fare le scelte che devi attuare senza andare a negoziare e trattare con nessuna corrente». Altro tema da mezzogiorno di fuoco, le alleanze. Anche su quello, per mettere tutti d'accordo - dentro e fuori il Pd - ci sarà da scalare pareti. «Dobbiamo cercare di dialogare con le altre forze di opposizione - ribadisce Schlein - ci sono terreni comuni, abbiamo la responsabilità di esplorarli insieme».

Schlein guida il Pd. Un'altra donna, Giorgia Meloni, guida il governo. «Mi avete spesso sentito dire che c'è molta differenza fra una leadership femminile e una leadership femminista - rimarca la segretaria Pd -. Sappiamo che non servono donne in posizioni da leader se non si spendono per migliorare le condizioni di tutte le donne».